

---

# Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

---

Prospettive critiche e  
operative per indagini,  
progetti e politiche  
capacitanti



---

# Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defragilizzazione

---

Prospettive critiche e  
operative per indagini,  
progetti e politiche  
capacitanti

# Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati realizzati con il cofinanziamento dell' Unione europea – NextGenerationEU, finanziamento n. ECS00000043 – CUP J43C22000320006, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 Istruzione e Ricerca, Componente 2, Investimento 1.5, Interconnected Nord-Est Innovation (iNEST) Ecosystem, Spoke 4.

## **Infrastrutture della vita quotidiana come dispositivi di defraglizzazione. Prospettive critiche e operative per indagini, progetti e politiche capacitanti**

a cura di  
Elena Marchigiani  
Teresa Frausin

ISBN (cartaceo)  
979-12-5953-252-7  
ISBN (digitale)  
979-12-5953-289-3  
DOI  
10.57623/979-12-5953-289-3



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books [www.anteferma.it/aob/](http://www.anteferma.it/aob/)

**editore**  
Anteferma Edizioni  
via Asolo 12, Conegliano, TV  
[edizioni@anteferma.it](mailto:edizioni@anteferma.it)

prima edizione marzo 2026

**progetto grafico**  
Giulia Ciliberto  
Luca Coppola  
Pietro Costa  
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

---

iNEST

Spoke 4  
Città, Architettura  
e Design Sostenibile

---

Coordinatore

Lorenzo Fabian

---

Coordinamento  
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)  
Lorenzo Fabian (Iuav)  
Luciano Gamberini (UniPD)  
Elena Marchigiani (UniTS)  
Alberto Sdegno (UniUD)  
Lorenzo Bellicini (CRESME)  
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

**Disclaimer**

L'apparato iconografico presente è volto a supportare la comprensione dei prodotti della ricerca illustrati nel volume. Tutte le fonti delle figure sono state opportunamente segnalate dalle curatrici e dagli autori.

---

### Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings

Task 3.3 – The social use of space and solutions to improve the well-being and quality of life of fragile groups

---

#### GRUPPO DI LAVORO

**Università degli Studi di Trieste (Task leader)**  
Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso,  
Thomas Bisiani, Anna Dordolin, Alex Ferletti,  
Teresa Frausin, Ilaria Garofolo, Paola Limoncin,  
Valentina Novak, Andrea Peraz, Marta Rosi,  
Alessia Rugliano, Giuseppina Scavuzzo,  
Carlo Antonio Stival, Camilla Venturini.

**Università Iuav di Venezia**  
Giovanna Marconi, Flavia Albanese.

**Università degli Studi di Padova**  
Adriano Zamperini, Marialuisa Menegatto, Laura  
Miola, Francesca Pazzaglia.

**Università degli Studi di Udine**  
Giulia Fini, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo,  
Anna Frangipane, Claudia Pirina, Alberto Sdegno.



# Indice

---

INTRODUZIONE	Defragilizzare: una prospettiva operativa Elena Marchigiani	p. 12
	Nuove indagini Teresa Frausin	p. 28

---

CAPITOLO 1	Abitare capacitante	p. 42
	Abitare abbordabile, in affitto Elena Marchigiani	p. 44
	Dentro e fuori casa. Spazi che rompono confini Elena Marchigiani	p. 54
	Marginalità e giustizia abitativa. Apprendere da due esperienze di co-ricerca a Milano Francesca Cognetti	p. 72
	Observing Public Life to Design Public Spaces. Interview with Jonna Ekholm Interview by Teresa Frausin	p. 86
	Healthy Living Through the Lens of Spatial Design. Interview with Anna-Johanna Klasander Interview by Teresa Frausin	p. 102
	Multifragilità e intersezionalità nelle strategie locali. Prospettive dal Piano Urbanistico Generale di Bologna. Intervista a Chiara Manaresi Intervista di Valentina Novak	p. 116

---

---

CAPITOLO 2	Città inclusive e accessibili	p. 126
	Fragilità urbana come prodotto. Biografie, politiche pubbliche e città ischemica Laura Colini	p. 128
	Città in trasformazione. Migranti nei quartieri fragili e nuove geografie urbane Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 138
	Trieste tra fragilità e cambiamento. Prospettive sulla città di giovani migranti Francesca Pegorer	p. 150
	Ripensare l'accessibilità con uno sguardo di genere sulla mobilità Ilaria Garofolo	p. 164
	Un approccio quali-quantitativo per indagare la fruibilità e la camminabilità di spazi e percorsi pubblici Carla Baldissera, Paola Pucci, Giovanni Lanza	p. 174

---

CAPITOLO 3	Ambienti che si prendono cura	p. 190
	La valutazione della percezione della qualità ambientale Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 192
	Orientamento spaziale e navigabilità in ambienti urbani e <i>indoor</i> . Uno sguardo sull'invecchiamento Laura Miola, Francesca Pazzaglia	p. 198
	An Epistemology of Disability. A Critical Framework for Architectural Thought. Interview with David Gissen Interview by Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin	p. 204
	The Use of Nature as Architecture to Evoke Memories Javier Sánchez Merina	p. 212
	Giardini terapeutici e rigenerazione urbana. Progettare la cura tra fragilità, clima e comunità Paola Limoncin	p. 226

---

CAPITOLO 4	Contesti educativi	p. 238
	Povert� educativa. Il ruolo dello spazio Michele Gammino	p. 240
	Le molte dimensioni sottese all'Indice di Povert� Educativa. Intervista a Christian Morabito Intervista di Michele Gammino	p. 248
	Verso un sistema di supporto alle decisioni per l'assetto scolastico del Friuli Venezia Giulia Michele Gammino, Andrea Peraz	p. 258
	Se la scuola contrasta le disuguaglianze. Criteri e strategie di intervento Paola Savoldi	p. 274
CAPITOLO 5	Paesaggi del cibo	p. 286
	Accesso al cibo tra diritti e disuguaglianze. Categorie e nuove narrazioni Veronica Allegretti, Alessia Toldo	p. 288
	Comprendere la povert� e l'insicurezza alimentare in Italia. Il modello DPSIR come approccio sistemico Davide Marino, Daniela Bernaschi, Francesca Benedetta Felici	p. 298
	Insicurezza alimentare tra <i>foodscape</i> e <i>foodability</i> . Ipotesi e prospettive per costruire paesaggi alimentari capacitanti Sara Basso, Camilla Venturini	p. 312
	<i>Cuisines de quartier</i> . An Action-Research Project. Interview with Am�lie Daems and Fanny Champion Interview by Sara Basso, Camilla Venturini	p. 322
CAPITOLO 6	Spazi di cittadinanza energetica e climatica	p. 334
	La difficile cittadinanza energetica. Ripensare le politiche per abitare la transizione Giovanni Carrosio	p. 336

Cambiamenti climatici e nuove vulnerabilità. Strategie energetiche e risorse di comunità Marialuisa Menegatto, Adriano Zamperini	p. 346
Lo strumento del questionario per studiare la precarietà abitativa e la povertà energetica Flavia Albanese	p. 356
Efficienza energetica a contrasto della povertà energetica. Questioni e prospettive a Nord-Est, a vent'anni dalla <i>Energy Performance Building Directive</i> Carlo Antonio Stival	p. 364
Fragilità climatica e strategie di intervento nello spazio pubblico e sul patrimonio costruito. Riflessioni a partire da Trieste Thomas Bisiani	p. 374

---

<b>CAPITOLO 7</b>	<b>Intersezioni di progetto</b>	p. 382
	Condizioni al contorno. Mappare questioni comuni nei contesti di indagine Teresa Frausin	p. 384
	Trieste. E se Barriera diventasse un quartiere capacitante? Esplorare nuove relazioni tra casa e servizi Elena Marchigiani	p. 414
	Trieste. Abitare solidale ai Campi Elisi Alessia Rugliano	p. 428
	Trieste. Il progetto del giardino sensoriale terapeutico Ad Maiores: ricerca operativa tra cura e rigenerazione urbana Giuseppina Scavuzzo, Paola Limoncin, Anna Dordolin	p. 442
	Gorizia. Costruire infrastrutture quotidiane di cura: esperienze didattiche Sara Basso, Camilla Venturini	p. 452
	Gorizia. Progetti e ricerche su Campagnuzza. Un approccio progettuale intersezionale all'abitare di minoranze svantaggiate Giuseppina Scavuzzo	p. 464

Udine. Comparto Sud: tra rigenerazione  
urbana e relazioni spaziali p. 476  
Claudia Pirina, Giovanni Comi,  
Vincenzo d'Abramo

Padova. L'attivazione dal basso  
nel quartiere Arcella. Attori, luoghi p. 488  
e strumenti per contrastare le fragilità  
socio-spaziali  
Giovanna Marconi

---

AUTRICI E AUTORI p. 500

# Introduzione



Il volume restituisce gli esiti delle attività sviluppate nell'ambito di iNEST, Spoke 4, Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings. Assumendo come riferimento alcune città medie del Nord-Est italiano, l'attenzione si estende anche ad altri contesti ed esperienze, nazionali e internazionali, con l'obiettivo di indagare i temi dell'uso sociale dello spazio e il ruolo dell'ambiente costruito nel contrastare situazioni multidimensionali e intersezionali di povertà, vulnerabilità e fragilità.

Attraverso una decostruzione critica di tali concetti, la ricerca mira a superare letture prevalentemente economiche, mettendo in luce le relazioni sistemiche tra dinamiche sociali, assetti spaziali, dotazioni infrastrutturali, attrezzature e servizi, sfide energetiche e ambientali. L'interazione tra ambienti e persone è assunta come chiave interpretativa per l'elaborazione di progettualità e politiche, pubbliche e a regia pubblica, orientate alla realizzazione di condizioni di giustizia spaziale e benessere quotidiano. In questa prospettiva, il concetto di “defragilizzazione” guida descrizioni e azioni verso la proposta di approcci preventivi e capacitanti, che riconoscano negli spazi urbani “infrastrutture della vita quotidiana” a supporto di pratiche di inclusione, cura e resilienza.

Il volume propone un insieme articolato di sguardi disciplinari, riflessioni metodologiche, indagini qualitative e quantitative, esplorazioni di progetto e quadri di *policy*, evidenziando l'importanza dello spazio e del suo progetto nell'influenzare e ricomporre bisogni e opportunità.

*The volume presents the results of the activities carried out within iNEST, Spoke 4, Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings. Taking as reference some medium-sized cities in the North-East of Italy, the focus also extends to other contexts and experiences, both national and international, with the aim of exploring the themes of the social use of space and the role of the built environment in countering multidimensional and intersectional situations of poverty, vulnerability, and fragility.*

*Through a critical deconstruction of these concepts, the research seeks to move beyond predominantly economic interpretations, highlighting the systemic relationships between social dynamics, spatial arrangements, infrastructure provision, facilities and services, energy and environmental challenges.*

*The interaction between environments and people is adopted as an interpretative framework for the development of projects and policies, both public and publicly driven, aimed at achieving conditions of spatial justice and everyday well-being. In this perspective, the concept of “defragilisation” guides descriptions and actions towards the proposal of preventive and enabling approaches, recognising urban spaces as “infrastructures of everyday life” that support practices of inclusion, care, and resilience.*

*The volume offers a comprehensive set of disciplinary perspectives, methodological reflections, qualitative and quantitative investigations, design explorations, and policy frameworks, emphasising the importance of space and its design in shaping and reconciling needs and opportunities.*



Il contributo propone tracce di ricerca per l'area di Udine Sud, oggi percepita come "nonluogo" o barriera, ma che, attraverso un progetto attento e complesso, potrebbe diventare una soglia attraversabile e un fertile spazio di relazione. Il lavoro suggerisce chiavi interpretative per un ambito marginale, a partire da una rilettura critica e dal ridisegno dell'evoluzione urbana di un'area segnata da dismissioni produttive, vicinanza a importanti nodi infrastrutturali e fragilità socioeconomiche. Mettere a sistema parti di città oggi frammentate, anche a partire da spazi aperti e attrezzature pubbliche, permette di vedere questi luoghi come risorse potenziali dove rigenerazione urbana e integrazione sociale trovino più forti sinergie.

*The contribution proposes research directions for the Udine Sud area, today perceived as a "non-place" or barrier, but which, through a careful and complex project, could become a traversable threshold and a fertile space for social interaction. The work suggests interpretative keys for a marginal context, based on a critical re-reading and the redesign of the urban evolution of an area marked by industrial disuse, proximity to key infrastructural nodes, and socio-economic fragilities. Integrating today-fragmented parts of the city, starting from open spaces and public facilities, allows these places to be seen as potential resources where urban regeneration and social integration can create stronger synergies.*

# Udine. Comparto Sud: tra rigenerazione urbana e relazioni spaziali

## QUESTIONI TERMINOLOGICHE E IPOTESI

Da più di trent'anni, a partire dal celebre testo *Non-lieux* pubblicato nel 1992, Marc Augé sottolinea che non esiste una distinzione assoluta tra luoghi antropologici (identitari, relazionali, storici) e “nonluoghi” (pre-cari, provvisori, in e del transito), evidenziando inoltre la necessità di riflettere sul significato della parola frontiera, al posto di barriera: una «frontiera non è un muro che vieta il passaggio, ma una soglia che invita al passaggio» (Augé, 2024, p. 29).

Partire da tali definizioni e distinzioni – luogo/nonluogo, frontiera/barriera – consente di definire vere e proprie differenze di approccio al progetto e alla lettura della città, di cambiare il punto di vista. In particolare, il superamento del concetto di «frontiera», come luogo di separazione, «linea di confine [...] delimitata e riconosciuta, e dotata, in più casi, di opportuni sistemi difensivi», o «linea che separa nettamente ambienti o situazioni o concezioni differenti, e che in alcuni casi è intesa come confine fisso, invalicabile» (Treccani, 2025), non va inteso solo in senso architettonico e urbanistico ma anche in senso sociale.

Cosa significa tramutare questi luoghi da barriere a confini attraversabili, superabili? Cosa comporta trasformarli da limiti ed *enclave* – nonluoghi appunto – a spazi disponibili per la città? Da “sfondo” a “scena”?

Lo studio e l'analisi dell'area di Udine posta a sud del cuore storico della cittadina friulana ha assunto questo orizzonte di senso come punto di partenza per le proprie letture, con l'obiettivo di promuovere nuove prospettive per “luoghi” che nel tempo hanno cambiato, talvolta radicalmente, la propria condizione e che oggi necessitano di un ripensamento per riuscire a tornare parte attiva e integrata del corpo urbano.

Si tratta di aree che presentano caratteri di marginalità dovuti alla dismissione di grandi siti produttivi, a tensioni sociali tipiche degli ambiti urbani prossimi ai principali nodi infrastrutturali, come la stazione ferroviaria e l'autostazione. In questi contesti, l'elevata presenza di persone in transito e con background migratorio si intreccia con la progressiva chiusura di attività commerciali ai piani terra, spesso collocati in edifici di buona qualità architettonica e un tempo abitati dal ceto medio o agiato. Tali dinamiche hanno innescato processi di riconversione degli immobili e di sostituzione della popolazione, oggi non tanto e solo multietnica, quanto soprattutto socialmente ed economicamente più fragile.

Nella ricerca, la rilettura dell'evoluzione urbana di un più ampio comparto ha dato avvio all'individuazione dell'area di interesse e a un suo ridisegno, orientato alla messa a sistema di parti di città che, se lette e

interpretate solo in forma di frammento, faticano a trovare soluzioni efficaci alle loro criticità.

## LETTURE E INTERPRETAZIONI

Nello scorrere le planimetrie e le vedute della città di Udine, dalla fine del XVI secolo fino ai giorni nostri, è possibile notare alcuni capisaldi fondamentali che contraddistinguono la morfologia urbana: la centralità assunta dalla presenza del colle del Castello di Udine, definito «il Monte» nella planimetria e veduta del Rasicotti del 1598; il vuoto dell'attuale Piazza I Maggio; la forma delle mura e delle rogge principali, così come rappresentate già da Luca Carlevarij alla fine del Seicento nella bellissima prospettiva conservata ai Musei Civici di Udine; il rapporto tra i campi verso sud e la linea prealpina verso nord, quell'«eterno sfondo dei monti carnici di questo lontano Friuli» (Pasolini, 1993, p. 197).

Questi caratteri, talvolta modificati e alterati, talaltra preservati, altre volte completamente superati, permangono in qualche modo nella definizione della città moderna fino a quella contemporanea, insieme al tracciato della linea ferroviaria costruita a partire dalla metà dell'Ottocento per collegare Venezia a Udine (via Casarsa) e di qui verso Trieste (via Cormons). Posta sul margine sud della città, a ridosso dell'ultima cerchia delle mura storiche, il disegno della ferrovia caratterizza le mappe della seconda metà dell'Ottocento che già la rappresentano come linea ambivalente: collegamento a livello extraurbano e territoriale, ma anche cesura tra la città e il sistema dei campi a sud, interruzione di quella tensione che aveva portato a immaginare qualche secolo prima una connessione, attraverso canali e corsi d'acqua, tra Udine e Palmanova e, più giù, verso la laguna di Marano fino a Venezia (Tentori, 1982).

Tale cesura permane, amplificata, nella città contemporanea, in cui diversi spazi e funzioni si sono progressivamente aggregati intorno alla linea ferroviaria, prendendone al tempo stesso le distanze, sotto forma di specifici recinti e polarità separate.

### FIGURA 01

Leggendo la città da ovest verso est, lungo i bordi della ferrovia, si osservano così: la presenza della caserma Berghinz, che si propone come porta urbana, a ridosso del Parco del Cormor; i volumi del grande comparto dell'ex-frigorifero del Friuli, comprendente l'area dell'ex-macello e l'attuale spazio destinato al Museo di Storia Naturale; l'ex-acciaieria Safau; l'ex-caserma Piave e l'ex-fabbrica Gervasoni-Scaini, che definiscono un grande nucleo di edifici abbandonati posto immediatamente a ridosso della ferrovia e in prossimità del polo ospedaliero di via Gervasutta; e, infine, il grande sistema definito dal quartiere Borgo Stazione, con tutti i suoi elementi – la stazione ferroviaria e quella degli autobus, le ramificazioni di via Roma e via Aquileia verso il centro.

### FIGURE 02-03

Attraverso questa lettura, è possibile riconoscere come luoghi attivi della vita cittadina e luoghi abbandonati si sovrappongano e si mescolino lungo la linea dell'asse ferroviario, a eccezione della propaggine triangolare disegnata dal sistema di Borgo Stazione, idealmente compreso tra le antiche porte Aquileia e Grazzano e l'area del tribunale, e già raffigurato nella *Pianta della città di Udine* di Raffaello Sbuelz, del 1894.

Oggi, il sistema descritto si presenta come un insieme articolato, suddiviso



**FIGURA 01**

Udine, Carta d'Italia, scala 1:25000, 1891.  
 Fonte: Istituto Geografico Militare.



**FIGURA 02**

Udine, comparto Sud. Forme del patrimonio, matrici e sistemi di relazione tra il quartiere di Borgo Stazione (1, in grigio), i manifatti lungo la ferrovia (2) e il quartiere di via Aquileia (3).

Fonte: autori.



### FIGURA 03

Udine, comparto Sud. Ortofoto con evidenziati l'ambito lungo l'asse ferroviario e il quartiere di Borgo Stazione.

Fonte: elaborazione degli autori; da Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, volo eseguito tra 2017 e 2020, <http://eaglefvg.regione.fvg.it> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).

e compromesso, lontano da ogni tentativo di sintesi. La cesura segnata dal tracciato ferroviario non solo continua pesantemente a definire e solcare questi luoghi urbani, ma si riverbera anche nella definizione amministrativa della suddivisione del territorio comunale per Consigli di Quartiere.

#### FIGURE 04-05

Ciononostante, la relazione – almeno potenziale – tra gli spazi a ridosso dell'asse ferroviario e la stazione è più forte di quella con le aree centrali. Questo rende ancora più stringente la necessità di definire una connessione strategica tra le aree descritte, nonché con il resto della città. Tali tensioni e connessioni non sono legate soltanto al valore architettonico degli immobili ma, più precisamente, alla possibilità di costruire continuità e opportunità fisiche e sociali. In altri termini, la ricerca si è interrogata sulla possibilità di trasformare i luoghi dell'abbandono ai margini del tracciato ferroviario in un'occasione di riscatto non solo per i singoli manufatti – in attesa di un ruolo, come “personaggi in cerca di autore” – ma anche per la più ampia porzione di città che li accoglie. Allo stesso modo, ci si è chiesti se ciascuna di queste realtà potesse essere letta non come una “monade”, ma come parte di un sistema di relazioni reciproche. Se trattati singolarmente, tali elementi potrebbero infatti acquistare un valore in sé, ma non per la città o per i suoi abitanti. Al contrario, qualora interpretati come ingranaggi di un unico dispositivo urbano, essi permetterebbero di restituire senso e qualità all'intero comparto Sud di Udine, dalla caserma Berghinz alla porta Aquileia – un ambito significativo per la storia della città.

La prossimità ai nodi di scambio della mobilità oggi si offre infatti come una condizione potenzialmente privilegiata per le connessioni extraurbane, anche se nel tempo ha contribuito alla formazione di enclave composte da popolazioni spesso di origine straniera – attualmente pari a circa il 40% degli abitanti di Borgo Stazione – in situazioni di marginalità sociale e abitativa, come testimoniano i dati analizzati dal sociologo Marco Orioles (2025). Le occasioni per un ripensamento e una possibile inversione di tendenza del resto non mancano, anche in riferimento alla presenza del polo scolastico tra via Dante e via Manzoni, oggetto di un progetto di riqualificazione da parte del Comune finalizzato alla realizzazione di uno spazio pubblico per eventi e attività culturali. Tuttavia, senza una visione e una lettura d'insieme, tali episodi rimangono “singolarità” incapaci di incidere sul quadro complessivo dell'area e sul suo riscatto.

#### IL RIDISEGNO DELLA CITTÀ COME STRUMENTO DI CONOSCENZA

«La storia delle città non è certamente la storia del loro “consistere fisico”. Tuttavia il “consistere fisico” è supporto necessario non solo ai fini di una conoscenza scientifica specialistica, ma anche, o soprattutto, perché costituisce una fonte storica diretta, non mediata ai fini di una descrizione possibile di una determinata società. Il “consistere fisico” è nell'architettura, nei segni materiali della città. E la città come costruzione architettonica può essere un archivio da ordinare, da classificare, da sottoporre ad analisi, secondo quanto si fa con le fonti della storia» (Polesello, 1985, p. 11).

Assumendo il punto di vista di Polesello proprio sui caratteri della città di Udine, la ricerca ha inteso dimostrare come l'uso del disegno permetta di leggere e indagare il “consistere fisico” dei luoghi, e come esso possa influenzare interazioni e pratiche sociali. Se il racconto, l'osservazione e l'incedere lungo strade e percorsi ci forniscono uno sguardo “diretto” sui luoghi descritti, il “disegno” della città consente di comprendere a fondo la



**FIGURA 04**

Raffaello Sbelz, Pianta della città di Udine, 1894.  
 Fonte: Università degli Studi di Udine. Fondo Società Alpina Friulana.



**FIGURA 05**

Udine. Suddivisione del territorio comunale per Consigli di Quartiere.  
 Fonte: autori.

forma del costruito e lo «spazio tra le cose» (Secchi, 1993, p. 6), chiarendone la natura fisica specifica.

Oggi gli spazi del comparto Sud di Udine si configurano come una sequenza di recinti, le cui diverse sfumature di significato, in relazione alle loro caratteristiche e collocazione all'interno della città, concorrono a definire un ventaglio di possibilità. Se la lettura di mappe storiche e disegni di piano restituisce un quadro "oggettivo" e temporalmente distribuito nei secoli, il ridisegno critico permette di approfondire aspetti specifici dell'area e meglio comprenderne le peculiarità.

Partendo da una indagine morfologico-geografica, è interessante notare come, alla scala territoriale, l'area si strutturi su un asse pressoché orizzontale che taglia i due corsi d'acqua che lambiscono la città – i torrenti Cormor a ovest e Torre a est – e come questa linea tesa sia intersecata dalle diverse rogge e canali che costruiscono e innervano la città, fin nel suo interno. Il rapporto tra Udine e l'acqua è un rapporto viscerale, che con i secoli si è progressivamente affievolito, nonostante la costruzione delle rogge costituisca il fondamento della nascita e dello sviluppo di questa città. Attraverso una serie di "opere modificatrici del suolo", tali segni hanno portato l'acqua all'interno dell'insediamento, costituendo una vera e propria "ossatura" ambientale artificiale (Tentori, 1982).

#### FIGURA 06

In questo senso, il ridisegno del comparto Sud di Udine permette di ritrovare, seppur nell'eterogeneità dei luoghi, un rapporto con strutture morfologiche antiche che segnano la città, come per esempio la trama dei campi che, da sud, si spingono fino al limite dell'asse ferroviario. Tali segni, che rimandano alla costruzione degli impianti di centuriazione del territorio in epoca romana, sono ulteriormente evidenziati e rimarcati dalla giacitura di alcuni edifici (come quelli dell'ex-Safau e dell'ex-caserma Piave), che ne assecondano il disegno. Questo in contrapposizione alla struttura della città medioevale e premoderna, fondata su logiche e giaciture completamente diverse, e alle più recenti pianificazioni ed espansioni di case e villette unifamiliari nel settore meridionale.

Se un'osservazione a "grande scala" sembra testimoniare una qualche forma di sinergia e di tensione (oppositiva o attrattiva) tra i diversi luoghi, una lettura più ravvicinata mostra tuttavia la singolarità delle parti. Ogni area è racchiusa dal proprio recinto specifico: la caserma Berghinz; l'ex-magazzino Friuli; l'ex-caserma Piave; l'area Safau; l'ex-fabbrica Gervasoni-Scaini; ma anche l'ospedale di via Gervasutta, che si presenta come un polo a sé; e l'area di Borgo Stazione che, sebbene non abbia confini "invalicabili" come nei casi precedenti, ha assunto nel tempo delimitazioni effimere, intangibili, costruite dalla diversità di usi e pratiche anche immateriali.

Conoscere attraverso il disegno significa dunque comprendere tali aspetti, i rapporti tra i pieni e i vuoti, tra i limiti, cogliendo al contempo le relazioni – in termini di spazio e di tempo – che esistono tra le parti e il tutto, tra materiale e immateriale. Richiamando l'incipit di una lezione di Franco Purini tenuta presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno nel 1994, ci si potrebbe domandare: «Dove comincia il progetto e dove finisce il disegno? Dove comincia il pensiero e dove comincia il disegno? Dove finisce il progetto e inizia la costruzione? [...] Io sostengo [...] che il disegno è pensiero esso stesso, anzi è la forma-pensiero fondamentale dell'architetto, il luogo elettivo nel quale la forma appare» (Purini, 2007, pp. 31-33). Un'indagine sulle forme della città è, di fatto, un'indagine sul pensiero che in



#### FIGURA 06

Udine. Aree e contesti di ridisegno lungo l'asse ferroviario. La caserma Berghinz (1), l'ex-frigorifero del Friuli e l'ex-macello (2), l'ex-acciaieria Safau (3), l'ex-caserma Piave (4), il Borgo Stazione (5), lo Scalo "Udine Parco" (6).

Fonte: autori.

queste forme si inverte, ma anche sui modi dell'abitare, dell'attraversare o del sostare in un luogo: un'indagine sui caratteri dello spazio, che è ciò che conferisce identità ai luoghi.

#### APPUNTI PER UNA TRASFORMAZIONE "ATTENTA"

Nel definire il concetto di «dispositivo spaziale», Marc Augé richiama l'attenzione su due fattori, «identità» e «relazione» (Augé, 2024, p. 101). Afferma però anche che caratteristiche della «surmodernità» sono i concetti di «spazio» e «tempo», oltre a quello di «individuo»; concetti che hanno assunto nel contemporaneo una particolarissima declinazione, alimentati da un'idea di progresso assoluta, prevaricante, in cui ciò che segue si dispiega «in funzione del prima» (Augé, 2024, p. 65).

Superare le singolarità per connettere le varie identità, immaginando di poter trasformare singoli nuclei tematici (architettonici, sociali, demografici) in un complesso disegno urbano-territoriale, è il fine ultimo della ricerca, che ha inteso individuare strumenti e dispositivi capaci di raccontare e comprendere i luoghi.

Non si tratta semplicemente di cambiare il volto a una strada, a una piazza, a un singolo edificio o a un comparto specifico, quanto di pensare in termini di strategie che riguardino il futuro di un'area più vasta.

Ripensare questi luoghi in termini più generali e complessi significa rimettere al centro la natura e la storia degli spazi: riscoprire le geometrie che innervano la forma dei campi che penetrano fino a bordi della città; rigenerare e riportare alla luce la conformazione e l'andamento delle rogge (vero e proprio patrimonio storico e documentale); riscoprire che aree marginali e abbandonate non sono spazi del degrado e dell'alienazione, ma luoghi che possono farsi risorsa per scoprire-riscoprire nuove sinergie e potenzialità.

In sostanza, bisognerebbe – come ci ricorda Augé – trasformare la marginalità in frontiera o, secondo la definizione di Arnold Toynbee, passare dall'identificazione di questi luoghi come *limes* – spazi di vera e propria frontiera militare – a *limen* – luoghi soglia, spazi di relazione e confronto che “stanno tra” mondi (Toynbee, 1974, p. 465).

#### Riferimenti bibliografici

- Augé, M. (2004) *Nonluoghi*. Milano: éléuthera (ed. or. 1992 *Non-Lieux. Introduction À une Anthropologie De la Surmodernité*. Paris: Éditions de Seuil).
- Orioles, M. (2025) *Il crollo degli italiani in Borgo Stazione*. Disponibile su <https://www.marcoorioles.it/rassegna/il-crollo-degli-italiani-in-borgo-stazione> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Pasolini, P.P. (1992) 'Il Friuli', in Id. *Un paese di temporali e di primule*, a cura di N. Naldini. Milano: Guanda, pp. 197-209.
- Polesello, G. (1985) 'Nota su l'architettura e la topografia della città medievale: il caso di Udine', in AA.VV. *Palazzo Torriani a Udine*. Milano: Electa, pp. 11-12.
- Purini, F. (2007) *Una lezione sul disegno*. Roma: Gangemi.
- Secchi, B. (1993) 'Un'urbanistica di spazi aperti', in *Casabella*, 597-598, p. 5-9.
- Tentori, F. (1982) *Udine: mille anni di sviluppo urbano*. Udine: Casamassima.
- Treccani (2025) *Frontiera*. Disponibile su: <https://www.treccani.it/vocabolario/frontiera> (Ultimo accesso: 14 gennaio 2026).
- Toynbee, A. (1974) *A Study of History*. New York, London: University Press (ed. or. 1946).

Volume 9	Spoke 4 City, Architecture, Sustainable design	<p>Il volume presenta i risultati delle iniziative sviluppate nell'ambito del Research Topic 3 – Interaction between environments and human beings, dello Spoke 4 – Città, Architettura e Design Sostenibile, parte del progetto iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem. Grazie ad attività di ricerca, progetto e azione condotte in alcune città medie del Nord-Est italiano (Trieste, Gorizia, Udine e Padova), lo sguardo si estende a esperienze nazionali e internazionali, con l'obiettivo di indagare l'uso sociale dello spazio e il ruolo dell'ambiente costruito nel contrastare condizioni multidimensionali di povertà, vulnerabilità e fragilità. Superando letture prevalentemente economiche, la ricerca mette in luce le relazioni sistemiche tra dinamiche sociali, assetti spaziali, dotazioni infrastrutturali, attrezzature e servizi, sfide energetiche e ambientali.</p> <p>Attingendo al <i>capability approach</i>, il volume propone prospettive critiche e operative sui temi dell'abitare capacitante, delle città inclusive e accessibili, degli ambienti che si prendono cura, dei contesti educativi, dei paesaggi del cibo e degli spazi di cittadinanza energetica e climatica, concentrando l'attenzione sulle loro intersezioni attraverso il progetto. Ad accomunare i trentanove saggi che compongono il libro è un'interpretazione degli spazi urbani come "infrastrutture della vita quotidiana", tese a supportare pratiche di inclusione, autonomia e resilienza. In tale prospettiva, i contributi offrono un quadro articolato di sguardi disciplinari e riflessioni metodologiche, utili allo sviluppo di nuove indagini qualitative e quantitative, esplorazioni progettuali e quadri di <i>policy</i> capacitanti le risorse dei luoghi e delle persone.</p>
A cura di	Elena Marchigiani Teresa Frausin	